

*Campane e campanari* (fascicolo ciclo-stilato fuori commercio, Bergamo 1982, pp. 56, s.p.)

La ricerca di cui si riferisce in questo interessante fascicolo venne condotta

nell'ottobre del 1981 nella frazione di Albino chiamata Desenzano al Serio, in Val Seriana, da un folto gruppo di ricercatori accomunati sotto la sigla ARPA (Associazione ricerca popolare con mezzi audiovisivi), con la collaborazione del Laboratorio musicale Valtesse e con il contributo del Sistema bibliotecario urbano di Bergamo. Il gruppo di campanari che hanno collaborato è composto dai fratelli Mario e Luigi Pegurri di Albino e da Lorenze Zanga di Casale di Albino. Si tratta di un originale resoconto sulle tecniche tradizionali che presiedono, in quella zona, all'uso sociale di uno strumento così importante e caratteristico nella vita della comunità. Il tempo delle campane, che ormai in città non si percepisce quasi più, era il tempo ciclico e ripetitivo della civiltà contadina, con i suoi riti immutabili governati dal ritmo delle giornate e delle stagioni, con le sue improvvise rotture (la festa, la sciagura, l'emergenza, insomma) che determinavano risposdenze significative nel suono destinato a ricordare a tutta la comunità i momenti fondamentali della sua esistenza solidale. È affascinante seguire il racconto dei ricercatori e degli esperti, addentrandosi nei segreti e nelle tecniche di campane e campanine (gli strumenti sui quali i campanari imparavano l'arte loro, difficile e ardua), apprendere come e quando si suonava "a distesa" o in "allegressa" e con quali soluzioni tecniche le diverse "famiglie" creavano e confrontavano i "giri" e le melodie diverse. Se si tiene presente che tutto il repertorio veniva eseguito a orecchio, senza alcuna conoscenza della teoria musicale, si comprende come questo settore generalmente così poco considerato faccia parte a buon diritto, in quanto forma originale e importante di espressione musicale spontanea e funzionale, del vasto e articolato orizzonte di una cultura popolare insidiata e forse già definitivamente condannata dalle nuove tecnologie, dai nuovi ritmi di vita, dal frantumarsi della fede religiosa e del senso di solidarietà della vecchia comunità contadina.

m.i.s.